

## il commento dei padri

(Lc 17,11-19) *Non furono dieci a essere guariti? E gli altri nove dove sono?* (Lc 17, 17). Sono queste le parole del Salvatore che rimproverava l'ingratitude di quei nove. Quanto hanno saputo ben pregare coloro che dicevano: *Gesù, figlio di David, abbi pietà di noi* (Lc 18,17); mancò però il ringraziamento, perché non tornarono a rendere grazie a Dio. Anche oggi vediamo molti impegnati a chiedere ciò di cui sanno d'aver bisogno, ma vediamo ben pochi che si preoccupano di ringraziare per ciò che hanno ricevuto. Non è male chiedere con insistenza; ma l'essere ingrati toglie forza alla domanda. E forse è un tratto di clemenza il negare agli ingrati la misericordia, quella misericordia di cui parla il Padre della misericordia, quando dice: *Facciamo misericordia al malvagio ed egli non imparerà a fare giustizia* (Is 26, 10). Fortunato quel samaritano il quale riconobbe di non avere niente che non avesse ricevuto e perciò tornò a ringraziare il Signore. Fortunato colui che a ogni dono, torna a colui nel quale c'è la pienezza di

**v 11 Lc 9,51-52:** Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui.

**Gv 4,3-5:** (Gesù) lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio.

**v 12 Lv 13,45-46:** Il lebbroso colpito dalla lebbra porterà vesti strappate e il capo scoperto, si coprirà la barba e andrà gridando: Immondo! Immondo! Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

**Nm 5,2-3:** "Ordina agli Israeliti che allontanino dall'accampamento ogni lebbroso, chiunque soffre di gonorrea o è impuro per il contatto con un cadavere. Allontanerete sia i maschi sia le femmine; li allontanerete dall'accampamento perché non contaminino il loro accampamento in mezzo al quale io abito".

**Nm 12,14:** Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento sette giorni; poi vi sarà di nuovo ammassa".

**2Re 5,27:** Ma la lebbra di Naaman si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre". Egli si allontanò da Eliseo, bianco come la neve per la lebbra.

**2Re 7,3:** Ora c'erano quattro lebbrosi davanti alla porta. Essi dicevano fra di loro: "Perché stiamo seduti qui ad attendere la morte?"

**2Cr 26,20-21:** Azaria sommo sacerdote, e tutti i sacerdoti si voltarono verso di lui, che apparve con la lebbra sulla fronte. Lo fecero uscire in fretta di lì; anch'egli si precipitò per uscire, poiché il Signore l'aveva colpito. Il re Ozia rimase lebbroso fino al giorno della morte. Egli abitò in una casa di isolamento, come lebbroso, escluso dal tempio. Suo figlio Iotam dirigeva la reggia e governava il popolo del paese.

**Lc 5,12:** Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi sanarmi".

**Lc 18,13:** Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

**v 13 Mt 9,27:** Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi".

**Mt 15,22:** Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore,

tutte le grazie; poiché quando ci mostriamo grati di quanto abbiamo ricevuto, facciamo spazio in noi stessi a un dono anche maggiore. La sola ingratitude impedisce la crescita del nostro rapporto di grazia, poiché il datore, stimando perduto ciò che ha dato a un ingrato, si guarda poi bene dal perdere tanto più, quanto più dà a un ingrato. Fortunato perciò colui che si prodiga in ringraziamenti per il più piccolo favore; noi però, miserabili, sebbene a principio siamo abbastanza timorati, umili e devoti, poi tanto facilmente ci dimentichiamo quanto sia gratuito tutto ciò che abbiamo ricevuto e, come presuntuosi della nostra familiarità con Dio, meriteremo di sentirci dire che i nemici del Signore sono proprio i suoi familiari (cf. Mt 10, 36). Perciò vi scongiuro, fratelli; umiliamoci sempre più sotto la potente mano di Dio e facciamo di tutto per tenerci lontani da questo orribile vizio dell'ingratitude... E mostriamo la nostra gratitudine non solo a parole, ma anche con le opere e nella verità; perché il Signore nostro non vuole tanto parole quanto azioni di grazie (Bernardo di Chiaravalle, *De diversis*, 23, 5-8).

## altri autori cristiani

Le parole di questa domenica sono un prezioso contributo perché noi possiamo

## XXVIII domenica del tempo ordinario c 10 ottobre 2010

*Alleluia, alleluia*

*1Ts 5, 18*

In ogni cosa rendete grazie:

questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

## ✠ Dal Vangelo secondo Luca

*Lc 17,11-19*

**11** Lungo il cammino <sup>A</sup> verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

**12** Entrando in un villaggio, gli vennero incontro <sup>B</sup> dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza <sup>13</sup> e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». **14** Appena li vide, Gesù disse loro: <sup>C</sup> «Andate a presentarvi <sup>D</sup> ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. **15** Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, <sup>16</sup> e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era <sup>E</sup> un Samaritano. **17** Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup> Non si è trovato nessuno che tornasse indietro <sup>F</sup> a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». **19** E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede <sup>G</sup> ti ha salvato!». *Parola del Signore.*

**Dal Salmo 97 (98)**

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto La vittoria del nostro Dio. Acclamì il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Il Vangelo ci presenta dieci lebbrosi che vengono guariti, insieme. Di questi dieci uno solo torna indietro per ringraziare; solo lui ha davvero ottenuto la guarigione completa. Certo, anche gli altri nove sono stati guariti dalla lebbra e, strappati all'emarginazione, possono rientrare a pieno titolo nella comunità d'Israele. Dal punto di vista fisico la guarigione è stata efficace per tutti. Ma questi guariti non escono dal loro egocentrismo: sono sanati, ma non hanno un rapporto autentico con Dio; vivono, ma non sono riconoscenti della loro vita. Sono privi di una delle ricchezze più grandi dell'uomo: saper rendere grazie. La guarigione di Naaman il siro dalla lebbra è uno dei brani più luminosi e solari dell'Antico Testamento. Questo generale straniero, che ascolta le parole della sua schiava e obbedisce al comando curioso di un profeta israelita, ci appare schietto e generoso. E questo suo atteggiamento positivo si mostra anche nella riconoscenza che egli esprime per la guarigione. Risano nelle acque del Giordano, Naaman torna indietro da Eliseo e vorrebbe ricompensarlo con dei doni. Non paga certo la guarigione (che è opera di Dio solo), ma desidera esprimere riconoscenza verso il profeta che è stato lo strumento efficace di Dio.

(A): Luca sottolinea ancora una volta il viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Se Gesù va verso Gerusalemme, non sarebbe giusta la annotazione geografica secondo la quale Gesù attraversa la Samaria, semmai sarebbe giusto il contrario. Evidentemente il viaggio di Gesù verso Gerusalemme non è un viaggio geografico. Non abbiamo nessuna meta fissata, purché ci si metta in viaggio verso la casa del Padre. Non va assolutizzata nessuna terra se non la terra attraversata per giungere alla Gerusalemme del cielo.

(B): La lebbra, nell'immaginario e nel modo di pensare di Israele, è una malattia che esprime la realtà del peccato e quindi, in qualche modo, la punizione di Dio. Forse perché la lebbra deforma l'immagine dell'uomo, e quindi deforma quella immagine che dovrebbe essere il riflesso della bellezza di Dio, in ogni modo la lebbra viene vista così: ha qualche cosa a che fare con il peccato. E la guarigione dalla lebbra è una purificazione, è come un riallacciare i rapporti con Dio. Il lebbroso, poi, deve vivere come un isolato, non può stare in mezzo alla assemblea di Israele, tanto meno può andare al

(C): Luca sottolinea ancora una volta il viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Se Gesù va verso Gerusalemme, non sarebbe giusta la annotazione geografica secondo la quale Gesù attraversa la Samaria, semmai sarebbe giusto il contrario. Evidentemente il viaggio di Gesù verso Gerusalemme non è un viaggio geografico. Non abbiamo nessuna meta fissata, purché ci si metta in viaggio verso la casa del Padre. Non va assolutizzata nessuna terra se non la terra attraversata per giungere alla Gerusalemme del cielo.

(D): Luca sottolinea ancora una volta il viaggio di Gesù verso Gerusalemme. Se Gesù va verso Gerusalemme, non sarebbe giusta la annotazione geografica secondo la quale Gesù attraversa la Samaria, semmai sarebbe giusto il contrario. Evidentemente il viaggio di Gesù verso Gerusalemme non è un viaggio geografico. Non abbiamo nessuna meta fissata, purché ci si metta in viaggio verso la casa del Padre. Non va assolutizzata nessuna terra se non la terra attraversata per giungere alla Gerusalemme del cielo.

perché non può rinnegare se stesso. *Parola di Dio.*

## ← paralleli e riferimenti biblici

### Prima lettura

Dal secondo libro dei Re

*2Re 5,14-17*

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram], <sup>14</sup> scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla lebbra]. <sup>15</sup> Tornò con tutto il seguito da [Eliseo], l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». <sup>16</sup> Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. <sup>17</sup> Allora Naamàn disse: «Se è non, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intenda compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore. *Parola di Dio.*

## → le note del testo

### Seconda lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

*2Tm 2, 8-13*

Figlio mio, <sup>8</sup> ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, <sup>9</sup> per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! <sup>10</sup> Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. <sup>11</sup> Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; <sup>12</sup> se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; <sup>13</sup> se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. *Parola di Dio.*

tempio; nella celebrazione liturgica deve stare isolato fuori dalle città, dai centri abitati.

(C): I lebbrosi sono inviati ai sacerdoti *prima ancora di essere guariti*. Con questa annotazione l'evangelista vuole certamente far risaltare l'abbandono fiducioso di quei lebbrosi. Hanno pregato con tanta fiducia che poi obbediscono prima di vedere, partono prima di constatare. E così la guarigione sembra quasi un dono per la loro fiducia. È un primo insegnamento importante, comune a tutti i racconti di miracoli, ma che il nostro racconto sottolinea in modo più esplicito.

(D): Il sacerdote deve diventare il testimone della guarigione, deve garantire che il lebbroso ormai è guarito e quindi può essere riammesso a pieno titolo nella comunità d'Israele. In questo modo il sacerdote può testimoniare quello che Dio ha compiuto: diventa testimone di questa offerta che è presentata al tempio, di cui il sacerdote è il gestore, e proclama le grandi opere del Signore.

(E): Il Vangelo di Luca insiste nel notare che chi ritorna a rendere grazie è un samaritano, uno straniero. Dunque, anche tra i pagani e gli scismatici ci sono animi veramente religiosi mentre l'appartenenza al popolo di Dio non è garanzia sufficiente di fede. Possiamo ricordare le parole ammonitrici del Signore: «*Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo... mentre i figli del regno saranno cacciati fuori*» (Mt 8, 11s). Ma possiamo interrogarci ulteriormente: come può avvenire che i più religiosi si mostrino senza riconoscenza mentre i lontani rivelano una sensibilità più attenta? C'è un pericolo sottile ma ben presente nella vita dell'uomo religioso: il pericolo di considerare Dio come un elemento scontato della sua vita. Siamo così abituati a trattare con Dio che diamo per scontato questo rapporto e prendiamo con superficialità quello che il Signore ci dona. Quasi quasi, scambiamo i doni di Dio con altrettanti diritti nostri. E allora la scintilla della riconoscenza fatica a scoccare. È, per esempio, una religiosità senza riconoscenza quella che si riflette nel fratello maggiore del figlio prodigo; o quella degli operai della prima ora che si lamentano per il dono fatto agli altri; o quella dei farisei che criticano Gesù perché accoglie peccatori e pubblicani. È una religiosità senza stupore. Si vedano, invece, i gesti affettuosi, addirittura esagerati della peccatrice di Luca 7, 36ss; questa donna che ha conosciuto l'amarezza del peccato, il peso della colpa, sente con altrettanta esultanza la liberazione del perdono ed esprime nel modo più spontaneo la sua riconoscenza.

(F): Ma non basta ritornare indietro e ringraziare. Non basta perché in questo caso il legame che si stabilirebbe tra il samaritano guarito e Gesù sarebbe semplicemente la riconoscenza di chi ha ricevuto la guarigione, come può accadere per un medico che mi ha guarito e lo ringrazio e mantengo quella riconoscenza che è giusto avere. Ma nell'atteggiamento del samaritano c'è un'altra cosa: loda Dio. Questo vuol dire riconoscere che nell'uomo Gesù, nella sua attività di guaritore è in realtà all'opera Dio stesso, la salvezza di Dio e questo è il punto decisivo. Incontrando Gesù e incontrando la guarigione che Gesù opera, l'uomo può in Lui e attraverso di Lui entrare in relazione con Dio, perché è questa relazione quella decisiva, quella in cui si gioca la salvezza: potere scoprire nella nostra vita, e potere vivere nella nostra vita la relazione con l'amore di Dio, l'amore infinito; riconoscere la sua bontà paterna e rispondergli con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Dunque i due elementi stretti tra di loro: la guarigione e la lode a Dio.

(G): Nel testo di vangelo odierno è presente una differenza importante: essere guariti è una esperienza, essere salvati è un'altra cosa. Dov'è il passaggio? Prima di tutto si intende nel fatto che questo decimo samaritano ritorna a ringraziare Gesù: il dono è tale solo quando si ringrazia perché si accetta il dono ma soprattutto si stabilisce un legame con il donatore e siccome lo scopo del dono è mantenere o rafforzare relazioni, il dono è percepito solo quando si ringrazia. Questo samaritano che ritorna a ringraziare Gesù ha percepito il dono e lo vive così, stabilendo una relazione con Gesù.

**Prefazio suggerito:** "Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono

**Diaconia**

N. 11, 2010 (n. prog. 245), 2 ottobre 2010, settimanale • *Proprietario:* Ass. "Diaconia" • *Dir. resp.:* Antonio Burani • *Stampato in proprio* • Via Leurratti, 8 - Reggio Emilia • Poste Italiane s.p.a. - *Spedizioni in abbonamento postale* - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - RE

*Per ricevere Diaconia, scrivere a redazione Diaconia via don Leurratti 8 42122 Reggio E. (e-mail: info@diaconia.it), telefonare o inviare un fax al n. 0522 922601. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. CCP n 10520427 intestato a "Diaconia", 42100 Reggio E.*

**www.diaconia.it**

riscovere il carattere universale della Fede cristiana. Noi non siamo un sistema di regole e metodi, né esigiamo in senso assoluto un'appartenenza. Se dunque è vero che "essere cristiano" è situazione assolutamente definita, è altrettanto vero che questa appartenenza si riferisce a vicende, condizioni e avvenimenti del tutto universali. Il "punto di partenza" indicato per ciascuno e per tutti è semplice, chiaro e drammatico: il male; il male come più grande di noi e da noi non risolvibile, un male che ha nella lebbra del Siro Naaman e dei dieci che incontrano Gesù, un suo volto emblematico. Si tratta di un male non scioglibile, se non intervengono una presenza e una potenza nuova: e tale è "l'uomo di Dio" nel libro dei Re e Gesù Cristo nella memoria evangelica. All'universalità del male corrisponde l'universalità di questo intervento di salvezza, dove questi "stranieri", pagani come Naaman o eretici come il Samaritano, sono accolti e beneficati senza che la loro estraneità costituisca un problema. La cosa stupisce ancora di più se si pensa a come l'antica economia d'Israele si presentasse piena di "regole", di "elezioni" e quindi di "esclusioni". Lo stupore dell'adempimento cristiano sta nel venire a sapere che l'universalità non dipende dal fatto che tutti "stanno al gioco" e osservano le regole, ma dalla determinazione del Dio di Abramo e di Cristo a consegnarsi a tutti attraverso un abbassamento che lo porta a condividere in pienezza ciò che in ogni caso accomuna tutto il genere umano, cioè come dicevamo, la condizione ferita e prigioniera del male e della morte. Lì il Dio di Abramo compie il suo cammino verso l'umanità intera nella povertà del Cristo e da lì il Padre di Cristo chiama e conduce a sé questa umanità. È quella che noi chiamiamo salvezza. Oggi le scritture esaltano la riconoscenza di coloro che sono tutti salvati. È un linguaggio che anche gli "estranei" conoscono, come bene ci dicono il Siro e il Samaritano. È affascinante pensare che tutto quel complesso di azioni interiori ed esterne, personali e collettive che noi chiamiamo "cristianesimo" sia lo svolgersi e il fiorire di questa Riconoscenza. Così è certamente la Messa: non un rito particolare ma un canto universale di ringraziamento al Padre per il dono di Gesù. (G. Nicolini, *Commento alle letture domenicali*).

Gesù ha chiesto di andare dai sacerdoti. Perché salva chi gli disubbidisce? Gli altri, in fondo, hanno fatto quello che lui ha detto; in fondo, andare dai sacerdoti era andare a rendere grazie, a celebrare il culto. Tutti credono che Gesù li può guarire, solo uno è convinto che li può salvare. C'è chi in Gesù vede un guaritore e si reca dai sacerdoti, una volta sanato, per rendere grazie a Dio nel tempio ed essere riaccolto nella società. C'è chi riconosce Dio in Gesù stesso, allora il tempio a cui tornare per il culto è proprio Gesù. La guarigione è per tutti, ma il discernimento del Samaritano lo salva per fede. Tra speranza e gratitudine, ubbidienza e lode, occorre lo sguardo della fede per non correre il rischio di "dare per scontato" il dono di Gesù per noi, di viverlo come accessorio della pratica religiosa. Non è dissimile il modo con cui alcuni vivono il rapporto con la religione. La fede non è credere nella potenza di Dio a nostro uso e consumo, ma è lode, contemplazione, abbandono, rivelazione di Dio nei suoi gesti verso di noi e verso i fratelli. La lettera a Timoteo mostra come il rapporto con Dio non è esattamente simmetrico, potremmo dire "per fortuna!". Dio non compromette la sua fedeltà per la nostra tendenza a dissiparci e a perdere la nostra stessa dignità, perché l'incarnazione lo ha legato indissolubilmente al destino dell'uomo, dal momento in cui ha dato la vita senza guardare in faccia al merito degli uomini. È difficile levarci Dio di torno. Un'ultima osservazione: siccome chi appare più vicino alla professione quotidiana della fede su certe questioni "critiche" è spesso più "zuccone" di certi "stranieri", è ancor più necessario che Dio rimanga fedele anche per quella parte che noi non siamo capaci di fare e per il tempo che ci mettiamo a capire la sua presenza e la sua volontà (*Diaconia dell'O.P.G.*).

figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone".

**Mt 20,30-31:** Ed ecco che due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: "Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide!". La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

**Mc 9,21-22:** Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci".

**v 14 Lv 13,1-2.46:** Il Signore aggiunse a Mosè e ad Aronne: "Quando uno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Sarà immondo finché avrà la piaga; è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.

**2Re 5,14:** Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito.

**Is 65,24:** Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati.

**Mt 3,15:** Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì.

**Mt 8,3-4:** E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve. Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro".

**Lc 5,14:** Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Va, mostrati al sacerdote e fa l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi".

**Gv 2,5:** La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

**Gv 4,50-53:** Gesù gli risponde: "Va, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". "S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia.

**Gv 9,7:** gli disse: "Va a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

**v 15 2Cr 32,24-26:** In quei giorni Ezechia si ammalò di malattia mortale. Egli pregò il Signore, che l'esaudi e operò un prodigio per lui. Ma la riconoscenza di Ezechia non fu proporzionata al beneficio, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina. Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita.

**Sal 30,2-3.11-12:** Tiesalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici. Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.

Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto. Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia,

**Sal 103,1-4; Sal 107,20-22; Sal 116,12-15; Sal 118,18-19; Is 38,19-22; Gv 5,14; Gv 9,38.**

**v 16 Lc 10,33:** Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto lo vide e ne ebbe compassione.

**Gv 8,48.**  
**vv 17-18 Gn 3,9:** Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?".

**Sal 29,1-2:** Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti.

**Sal 50,23; Sal 106,13; Is 42,12; Mt 8,10-12; Mt 15,24-28; Mt 19,30; Gv 8,7-10; Rm 1,21; Ap 14,7.**

**v 19 Mt 9,22:** Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì.

**Mc 5,34:** Gesù rispose: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

**Mc 10,52; Lc 7,50.**